



Eccezionalmente su tela



Macerata. In occasione dell'intervento sulla «**Madonna con il Bambino**» di **Carlo Crivelli** (nella foto) conservata nei **Musei Civici di Palazzo Bonaccorsi** sono emerse importanti novità relative alla cronologia del corpus delle opere dell'artista (nato a Venezia tra 1430 e 1435 e morto nelle Marche nel 1490) e alle tecniche esecutive che adottava. Il restauro è stato eseguito da **Daphne De Luca** e si è reso necessario a causa del pessimo stato di conservazione del dipinto: numerose lacune degli strati preparatori e pittorici sono state stuccate a gesso e colla e ritoccate con colori ad acquarello e a vernice. Rimuovendo la tela da rifodero applicata nel '900, l'osservazione ravvicinata, supportata da una campagna d'indagini scientifiche eseguite da Giuseppe Di Girolami e Paolo Cinaglia dello Spin Off dell'Università di Camerino, ha dimostrato che l'opera era fin dall'origine su tela, un unicum questo nella produzione conosciuta di Crivelli. Sulla base della scritta autentica sul retro l'opera può essere fatta risalire al 1470, una data molto precoce (il primo dipinto noto di Crivelli nelle Marche risale al 1468 ed è il Polittico di Massa Fermata). Dalle indagini diagnostiche è emerso il dettagliato e magistrale disegno preparatorio che costituisce una cifra ricorrente dell'artista, riscontrabile anche nella «**Pietà**» vaticana restaurata nel 2016 da **Fabio Piacentini**; nella «**Madonna**» di Macerata il disegno è stato tracciato in due fasi. Interessante anche il dato dell'analisi della doratura delle aureole del dipinto maceratese

che evidenzia l'influenza su Crivelli delle opere veneziane e marchigiane di **Gentile da Fabriano**. Il restauro è al centro della mostra «**Carlo Crivelli. Le relazioni meravigliose**», curata da **Francesca Coltrinari** e **Giuliana Pascucci**, promossa da Regione Marche e Comune di Macerata in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata e Fondazione Carima (fino al 13 febbraio, catalogo **Silvana Editoriale**). L'artista è qui indagato attraverso l'esposizione di sette preziosi dipinti, piccole opere devozionali ma anche elementi di polittici o pale d'altare che mettono in luce sia le relazioni intessute con città e piccoli centri della regione da cui provengono, sia nuove chiavi di lettura del corpus crivellesco grazie alle novità emerse dal restauro della Madonna di Macerata. Accanto a questa saranno esposti la «**Pietà**» dei Musei Vaticani, parte di una pala dispersa di Camerino; il «**San Francesco che raccoglie il sangue di Cristo**» del Museo Poldi Pezzoli; il «**Cristo benedicente**» del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, già parte di una pala di Fabriano; la «**Madonna che allatta il Bambino**» di Corridonia (Mc), esposta dopo il recente restauro conservativo; il «**San Sebastiano e devoti**» del fratello Vittore, che a fine mostra tornerà, dopo ben 25 anni, a Montegjorgio da dove proviene. Il nucleo in mostra si collega all'itinerario delle opere crivellesche nel territorio maceratese e, in catalogo, all'analisi della ricca produzione marchigiana dell'artista, compresa quella dispersa: grazie alla ricerca d'archivio è stato accertato, ad esempio, che a Force (Ap) era presente un polittico a due registri con predella risalente al 1482 e smembrato dopo il 1817, la cui tavola centrale è conservata nella Pinacoteca Vaticana. □ **Marta Paraventi**

